

Una «Memoria» telematica

La prestigiosa rivista di studi shakesperiani va in rete

Fondata da Agostino Lombardo nel 2000 approda ora nel web in lingua inglese e continuerà a scavare nell'opera del Bardo

UGO RUBEI
ROMA



TRA LE TANTE COSE CHE TUTTI GLI ANGLISTI ITALIANI HANNO SEMPRE INVIADIATO AD AGOSTINO LOMBARDO CEN'È UNA - UN PO' PARTICOLARE E DI DIFFICILE IDENTIFICAZIONE - CHE È STATA LA SUA GRANDE CAPACITÀ DI DAR VITA A UNA SCUOLA: una scuola che ha contato e che ancora conta una quantità di anglisti e di americanisti sparsi un po' dovunque, in Italia, come in varie altre parti del mondo. Ciò che hanno fatto e continuano a fare quei suoi non più giovanissimi allievi è insegnare letteratura - attività sempre difficile, ancorché non sempre improba, come oggi è divenuta - fare ricerca e pubblicare, interpretare e tradurre: in una parola, preservare, arricchire e aggiornare la memoria di ciò che costituisce e che dà senso a quelle discipline.

E siccome, per gli anglisti come anche per gli americanisti, parlare di memoria significa quasi inevitabilmente fare in larga parte riferimento a Shakespeare e a quella che tanti anni fa Jan Kott definì la sua contemporaneità, sembra davvero opportuno festeggiare un evento di questi giorni qual è l'approdo sulla rete della rivista *Memoria di Shakespeare*, cui proprio il Maestro dette vita nel 2000, con la collaborazione dell'editore universitario Bulzoni. E che, dopo la sua morte, è stata pubblicata fino a oggi.

Passare da un'elegante copertina marmorizzata in azzurro a un altrettanto elegante, ma virtuale, frontespizio on-line avrebbe, certo, provocato qualche sarcasmo, neppure troppo sfumato, da parte di chi quella rivista aveva ideato con passione fin nei minimi particolari, del tipo: «Ma che roba è, questa rete; lei si fida»? Ma tant'è: aver creato una scuola, significa anche lasciare che altri, nel caso specifico Rosy Colombo e Nadia Fusini, si facciano carico di quel legato - di cui fa parte anche una fortunata collana che va sotto il nome, modesto, di *Piccola Biblioteca Shakespeareiana* - per trasformarlo in forme e modi che, appunto, riescano non meramente a preservarlo, ma se possibile a farlo prosperare nella contemporaneità. La *Memoria di Shakespeare* versione telematica colpisce subito perché propone la sua internazionalità attraverso l'uso dell'inglese: una scelta per misurarsi, come il web pretende, su un mercato internazionale che la lingua italiana non avrebbe consentito di scalare; una

scelta coraggiosa, per chi non sia perfettamente bilingue, ma inevitabile, si direbbe, se si vuole che quella memoria preservi l'autorevolezza che fin qui l'ha distinta.

E poi, un titolo italiano per una rivista in inglese, o meglio per «A Journal of Shakespearean Studies», come da sottotitolo, è piacevolmente spiazzante: ci si aspetta una cosa per pochi intimi e invece si tratta di una rivista internazionale vera, in cui gli studiosi italiani, rivendicano in modo esplicito un ruolo centrale e propositivo. Un bel modo d'interpretare la memoria, non c'è che dire.

Se ci si addentra nella rivista - qualcosa come una quindicina di titoli! - altre piacevoli sorprese, a cominciare dal titolo di questo primo numero «Thinking with Shakespeare»: come dire, in compagnia di, o con l'aiuto di un amico disposto a far riflettere i suoi contemporanei di oggi sul senso / i sensi di un rapporto intenso e molto più profondo di quanto magari non si creda. E infatti, massiccia la presenza di filosofi, i quali appunto s'interrogano sul significato che Shakespeare ha avuto rispetto al loro lavoro nell'oggi, così come su quello di alcuni tra i grandi padri del pensiero moderno, da Hegel a Nietzsche, a Derrida. Come ormai fortunatamente accade con una certa frequenza, sembra proprio che, superati antiche polemiche e interdetti, letterati e filosofi cerchino di capire insieme, con l'aiuto di Shakespeare, di qual natura sia fatto il pensiero. E, come si legge nell'editoriale di questo primo numero, si finisce inevitabilmente per scoprire che per i grandi eroi del suo teatro pensare è «un atto drammatico, tragico addirittura»: perché, per pensare, ci vuole coraggio. E coraggio, di certo, hanno dimostrato le due curatrici e il loro staff, tutto al femminile - da Luciana Pirè a Maria Valentini, da Iolanda Plescia a Stefania Porcelli - che hanno dato vita a questa impresa, continuando a muoversi nel solco (on-line) della tradizione.



In lutto la comunità ebraica d'Italia per Emanuele Pacifici

Custode della storia e della Shoah. Grande studioso, rischiò la vita nell'attentato alla Sinagoga del 1982

MARIAGRAZIA GERINA

È MORTO ALL'ALBA, POCHE ORE PRIMA CHE INIZIASSE PESAH, LA PASQUA EBRAICA. Quasi avesse fretta di andare, per lasciare agli altri il tempo di preparare il Seder, la cena pasquale. La festa che amava di più. Un gesto di premura anche nella morte. O almeno così piace pensare a suo figlio Riccardo, presidente della comunità ebraica di Roma, e a quanti lo hanno conosciuto e amato. Tanti, che ieri, con il sole ancora alto, si sono raccolti insieme al rabbino capo Di Segni davanti al Tempio ebraico del cimitero romano di Prima Porta per dare l'ultimo saluto a Emanuele Pacifici, sopravvissuto da bambino alla Shoah e da adulto all'attentato della sinagoga di Roma, a lungo custode e archivio vivente della memoria ebraica del Novecento.

Avrebbe compiuto ottantatré anni il 15 giugno. Sarà seppellito a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi accanto a suo fratello. Dove, da bambino sopravvissuto alla persecuzione, aveva sognato di andare per ricostruirsi una vita. Si era preparato con altri ragazzi come lui alla «aliyah», in un centro allestito nella campagna toscana. Tutti partirono, lui, che scoprì di avere la tubercolosi alla vigilia del lungo viaggio, no: li vide sparire per imbarcarsi in una notte senza luna. Sembra un romanzo la vita di Emanuele Pacifici. Sopravvissuto tre volte - come ricorda suo figlio - alla morte.

La prima volta che la vide in faccia

era bambino. Suo padre Riccardo Pacifici, rabbino capo, era voluto restare a Genova, con la sua comunità: fu torturato nel carcere di Marassi e deportato ad Auschwitz, dove fu ucciso nelle camere a gas. Sua madre, Wanda Abenaim, fu presa nel convento del Carmine, a Firenze e deportata anche lei. Emanuele e suo fratello invece si salvarono, grazie alle suore del collegio di Santa Marta, a Settignano, vicino Firenze, dove rimasero nascosti fino alla fine della guerra. La liberazione per lui vestì i panni di un soldato della Brigata ebraica. Si chiamava Eliau Lubinski. «Leitraot beeretz Israel! (arrivederci in Israele)», gli disse dopo averlo accompagnato a Roma dai parenti sopravvissuti.

La seconda morte scampata fu proprio quella che gli impedì «uccellino liberato dalla gabbia» di emigrare nel futuro stato di Israele. La terza invece gli esplose contro. Era il 9 ottobre 1982, il giorno dell'attentato alla sinagoga di Roma. Stefano Taché, due anni, rimase ucciso, decine furono i feriti. Tra i più gravi, Emanuele Pacifici. Sopravvisse anche quella volta e dedicò gran parte degli anni a venire alla memoria - il suo archivio è un pezzo di storia della comunità ebraica in Italia - e alla ricerca di quanti avevano meritato il titolo di Giusto tra le nazioni, a cominciare dalle suore che avevano nascosto lui e suo fratello. Memoria però per lui era guardare avanti. *Non ti voltare*, intitolò la storia della sua vita. Il finale l'ha scritto di suo pugno in quel libro: «Il Signore Iddio mi è stato vicino e mi ha guidato. Le persone che ho inoltrato lungo il cammino della mia vita sono state in gran parte persone eccellenti. Ma ho dovuto scegliere sempre da solo tra il bene e il male. Spero di avere scelto il giusto. Ai miei figli, facendo mie le parole di Anna Frank, voglio dire: «Nonostante tutto credo ancora nell'infinita bontà dell'uomo»».

L'Unità.it vi invita a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT

17 APRILE - ORE 21

Luigi Lo Cascio

Proiezione del film **La città ideale**, scritto, diretto e interpretato da Luigi Lo Cascio. A seguire incontro aperto al pubblico con il regista

24 APRILE

ore 16,30 - Spettacolo per bambini **Nel regno di Re Ciclaggio**, testo e regia di Gigi Palla - ore 18,30 - Presentazione del libro **Libertà** di Paul Éluard e Franco Fortini. 26 aprile ore 22,30 **Family Portrait** in concerto

9 MAGGIO

Claudio Fava
Nel nome del padre
con Roberto Citran
regia Ninni Bruschetta

23 MAGGIO

Laura Sicignano
Bianco & Nero

13 GIUGNO

Eugenio Allegri
i pensieri lunghi di Berlinguer

CassinoOFF
Festival del Teatro Civile
Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità

ASSOCIAZIONE CULTURALE
ATCL

CASSINO MUSEO

Ministero del bene e delle attività culturali e del turismo

REGIONE LAZIO

Comune di Cassino

MYRES

BANCA POPOLARE del CASSINATE

con il patrocinio di

Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale